Convegno dei Maestri del Lavoro d’Italia svoltosi ad Agrigento il 5,6 e 7 Maggio 2016.

Intervento del Maestro Salvatore Cucinella.

A voi tutti rivolgo il saluto dei Maestri del Lavoro del Consolato provinciale di Palermo di cui faccio parte, unitamente al saluto del Console e degli altri Maestri del Consolato oggi presenti in questo teatro. Ho chiesto di intervenire per parlare del ruolo del Maestro del Lavoro all’inizio di questo primo scorcio di millennio, in un momento storico caratterizzato da profondi cambiamenti politici, economici e sociali. Ieri, tutti i relatori intervenuti hanno parlato del tema del nostro Convegno cioè la legalità, parola di grande attualità di cui si sente il bisogno non soltanto in questa magnifica terra di Sicilia, ma nell’intera Nazione.

Ho sempre pensato, e non nascondo che lo ripeto sempre quando capita, che è sottile il filo che separa la legalità dall’illegalità in quanto li considero atteggiamenti che appartengono al nostro modo di vivere e di interpretare la vita sociale. Preciso che quando parlo di illegalità penso ad un comportamento da “peccato veniale”, da non confondere quindi con la criminalità che, come tutti sappiamo, è un’altra cosa che si colloca nel gradino più alto dell’illegalità.

Tornando ai lavori di oggi, ringrazio l’amico Console Franco Messina, padrone di casa, grande organizzatore del Convegno che ci ha dato la possibilità di soggiornare in questo bellissimo luogo che è Agrigento, immerso nella magia della Valle dei Templi. Ieri sera abbiamo ammirato il Tempio della Concordia, splendido esempio di edificazione risalente ai primordi della civiltà e che ricorda “la Concordia” degli agrigentini. Oggi, a proposito della Concordia, il momento storico che stiamo vivendo non spinge certamente all’entusiasmo e la crescita delle conoscenze raggiunta non è una vera evoluzione in quanto dal punto di vista etico l’umanità non progredisce anzi guerre e atti di terrorismo la fanno da padrone. Attacchi come quelli di Parigi e di Bruxelles sono fatti emblematici di un recentissimo passato difficile da dimenticare.

Come ricordato all’inizio in sede di presentazione, chi vi parla fa parte del Consolato provinciale di Palermo, un Consolato che definisco povero in quanto le risorse finanziarie disponibili sono riferite ai versamenti dei Maestri che pagano con regolarità la quota associativa annua - in tutto poco più di 50 associati per un incasso di circa 1.500 euro (di cui la metà va alla Federazione ed al Consolato Regionale). Con queste disponibilità finanziarie non ci possiamo di certo permettere l’affitto di una sede operativa ed è altrettanto evidente che è difficile potere porre in atto qualunque obiettivo associativo. Nonostante tutto si va avanti e al riguardo devo ringraziare il Maestro Console, Carmelo Conte, che con tenacia e spirito di sacrificio mantiene in vita il consolato. Visto che il maggior numero di insigniti ricade nel comprensorio di Catania e di Palermo, i consolati di queste Città dovrebbero essere dei poli aggreganti di rilievo. I fatti, invece, almeno per quanto riguarda la situazione di Palermo per l’esiguo numero di adesioni, smentiscono tale presunzione. Il numero delle adesioni è in costante calo e ciò dimostra la scarsa considerazione che la maggioranza degli insigniti da alla vita associativa.

Fino a qualche anno fa il Consolato regionale riceveva dalla Regione Siciliana un contributo che ci è stato tolto per un disguido burocratico divenuto insanabile. Ci siamo recati più volte presso il competente ufficio regionale, in ultimo qualche giorno fa, nel tentativo, a tutt’oggi senza esito, di avere ripristinato il contributo.

Recandomi nei pubblici uffici e presentandomi come Maestro del Lavoro capita spesso di dover spiegare a cosa si riferisce il nostro titolo, poco conosciuto alla massa dei cittadini, e spesso confuso con quello di Cavaliere; per non parlare del distintivo rappresentato dalla stella pentapuntata che molti confondono con lo stemma dell’ex partito monarchico e ciò è uno dei motivi per il quale ho qualche titubanza ad esporlo sulla giacca.

Dagli interventi dei Maestri che mi hanno preceduto, ho colto dei segnali di ottimismo che fanno certamente piacere; tutti hanno rappresentato la vitalità dei Consolati, portando a conoscenza le iniziative a cui hanno partecipato. In particolare mi ha colpito l’iniziativa suggerita dal Maestro Vergani che, rifacendosi ad uno slogan osservato all’aeroporto di Malpensa, vale a dire “il futuro nasce con un cantiere”, vorrebbe aprire un cantiere per la creazione di un Ufficio Studi all’interno della Federazione cui affidare compiti di sviluppo delle problematiche che ci appartengono. Mi trova d’accordo e mi offro come collaboratore in quanto la mia attività mi ha portato nel tempo a far parte del Servizio Studi, Pianificazione e Controllo della banca in cui ho lavorato. Ho anche sentito parlare di scuola lavoro, attività questa certamente di puro volontariato e che, alla luce degli interventi, definirei principale all’interno di un consolato. Credo, tuttavia, che il Maestro che va nelle scuole a parlare di lavoro ai giovani sarebbe un’attività importante se fosse corroborata da politiche sociali aventi per obiettivo lo sviluppo del lavoro.

Oggi purtroppo non è così e lo sappiamo. I cambiamenti organizzativi imposti da esigenze di riduzione dei costi, come l’informatizzazione dei processi lavorativi, hanno stravolto il modo di lavorare e cito ad esempio il settore bancario. Chi vi parla ha partecipato qualche anno fa ad un incontro di scuola lavoro organizzato dall‘insegnante di italiano della classe terza media frequentata da mio figlio. Se io dovessi oggi parlare della banca ai ragazzi della scuola media o a quelli di un istituto commerciale mi troverei in forte imbarazzo, in quanto, rispetto alla banca che io ho lasciato 10 anni fa il modo di operare è profondamente cambiato. Oggi potrei solo parlare della storia della banca, aggrappandomi al ricordo di un passato che, ahimè, non ritornerà più. I ragazzi mi guarderebbero come un privilegiato che può andare in giro a parlare di una cosa (il lavoro) che è difficile da trovare. Qualche anno fa, l’attuale Console regionale mi chiamò al telefono per invitarmi a partecipare alla manifestazione del 1 maggio di consegna della Stella al merito ai nuovi insigniti. Era l’anno in cui per la prima volta la manifestazione ebbe luogo presso l’aula magna della facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Palermo. Ricordo che declinai l’invito non fosse altro perché mi appariva difficile, e oggi più di allora, comprendere il significato del conferimento solenne nel momento in cui invece molti altri lavoratori, i cosiddetti esodati, venivano accompagnati fuori la porta in quanto l’azienda non aveva più bisogno della loro prestazione lavorativa.

Ricordo ancora i numeri della prof.ssa Fornero, ministro del governo Monti - autrice dell’innalzamento degli attuali limiti di età per accedere alla pensione - quando parlava di appena 60 mila esodati da salvaguardare, salvo a scoprire poi che quelli da salvaguardare erano alcune centinaia di migliaia di più. Ebbene, fui risoluto e non andai alla manifestazione. Oggi non è cambiato nulla, le opportunità di lavoro sono sempre scarse, sia per i giovani sia per chi perde il posto di lavoro e riciclarsi è sempre più difficile. I giovani si prendono la vita sulle spalle e se ne vanno alla ricerca di un avvenire che qui, specialmente in Sicilia, non hanno. Una volta questa nostra Terra offriva lavoro ad impiegati prevalentemente nell’agricoltura. Oggi è il Nord ad essere attrezzato per uno sviluppo agricolo fiorente e la Lombardia è una delle regioni agricole più sviluppate d’Italia. Questo ci spinge a pensare che i terroni non vivono più solo al Sud e in Sicilia in particolare ma sono ormai anche al Nord.

Concludo dicendo che è tempo forse di riformulare un ruolo per i Maestri e noi che siamo i Benemeriti del lavoro dobbiamo sollecitare a chi ci governa provvedimenti che possano favorire lo sviluppo sostenibile e creare le condizioni affinché tutti abbiano un lavoro dignitoso; ciò favorirebbe anche il tanto auspicato ritorno a casa dei nostri giovani sparsi per il mondo.

Grazie!